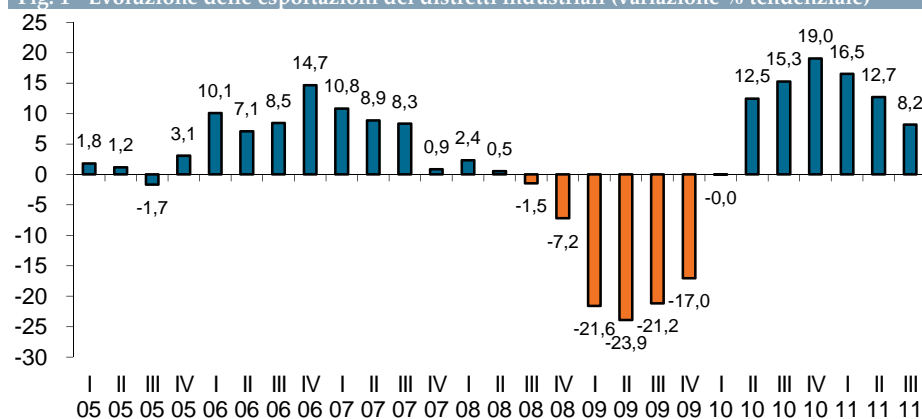


Estratto del Monitor dei distretti

Nel 3° trimestre 2011 sale ancora l'export dei distretti

Nel terzo trimestre 2011 l'export dei distretti industriali tradizionali ha continuato a crescere a ritmi sostenuti, registrando un aumento tendenziale dell'8,2% (Fig. 1). Nonostante l'evidente rallentamento, si tratta di un buon risultato, soprattutto perché viene dopo cinque trimestri di crescita a doppia cifra. Si è quasi del tutto annullato il ritardo rispetto ai livelli pre-crisi: nel terzo trimestre 2011 il livello delle esportazioni distrettuali è sotto "solo" del 3,1% rispetto al corrispondente periodo del 2007.

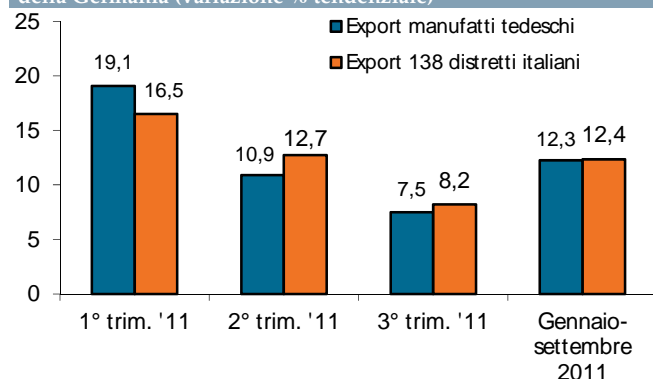
Fig. 1 - Evoluzione delle esportazioni dei distretti industriali (variazione % tendenziale)



Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

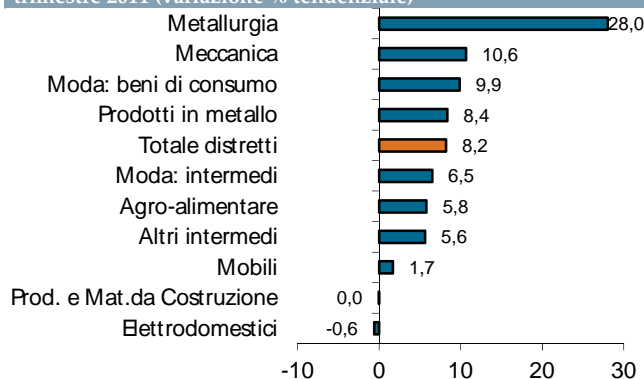
Anche nel terzo trimestre i distretti tradizionali hanno "battuto" la concorrenza tedesca: l'export distrettuale, infatti, per il secondo trimestre consecutivo ha registrato una crescita tendenziale superiore alle esportazioni tedesche di manufatti (8,2% vs. 7,5%; Fig. 2)).

Fig. 2 - Export dei distretti italiani vs. export di prodotti manufatti della Germania (variazione % tendenziale)



Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat e Statistisches Bundesamt

Fig. 3 - Evoluzione dell'export dei distretti per settore nel terzo trimestre 2011 (variazione % tendenziale)



Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

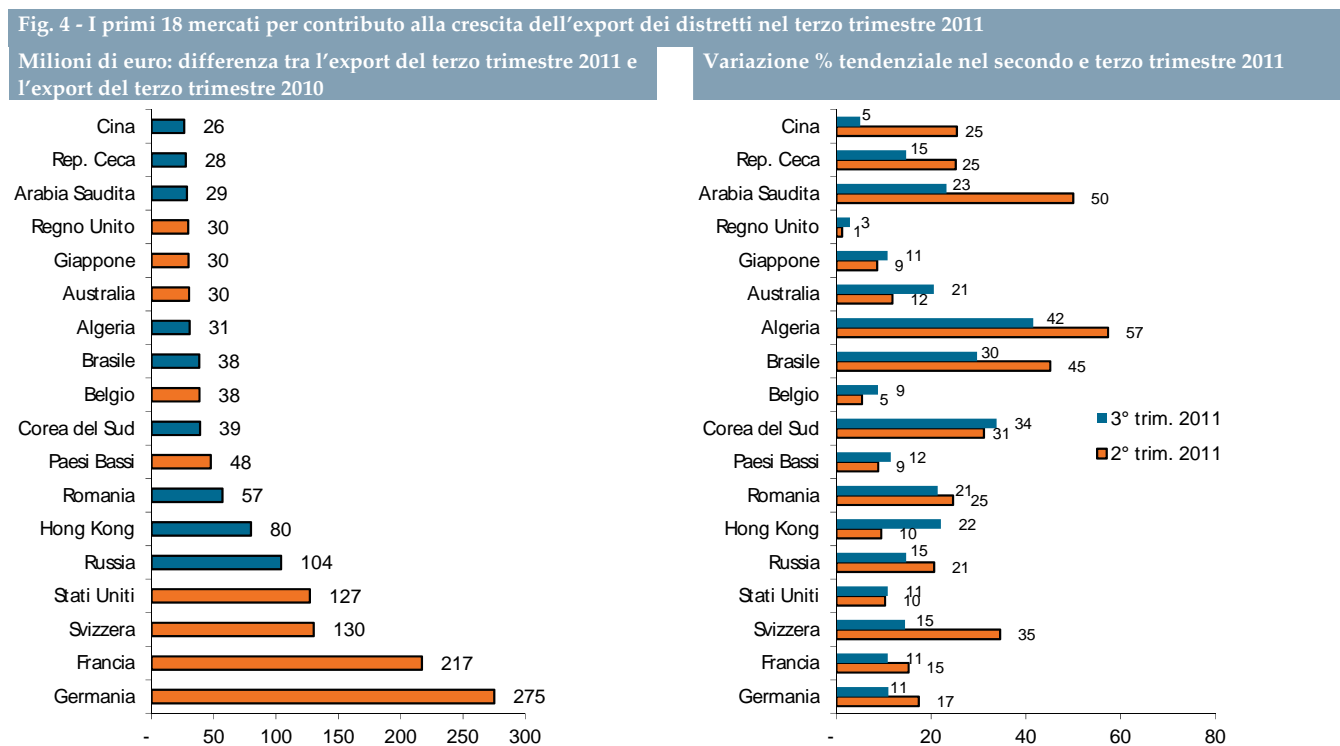
Trainanti i distretti della metalmeccanica (Fig. 3). Bene anche i distretti specializzati in beni di consumo del sistema moda, che hanno complessivamente messo a segno una crescita tendenziale delle vendite estere del 9,9%. Pur se su tassi di crescita più contenuti, è rimasto positivo l'andamento dei distretti agro-

alimentari (+5,8%). Le criticità del mercato immobiliare presenti in molti sbocchi commerciali hanno, invece, continuato a penalizzare l'evoluzione dei **distretti del sistema casa**, per lo più fermi sui bassi livelli di export del 2010.

Germania e Francia motori della crescita

E' ulteriormente cresciuta la propensione a esportare nei "nuovi" mercati ad alto potenziale, dove i distretti tradizionali, pur rallentando, hanno registrato un aumento dell'export del 9,3% tendenziale. In particolare, hanno mantenuto un buon ritmo di crescita le esportazioni distrettuali dirette in Russia, Romania, Corea del Sud, Brasile, Arabia Saudita, Algeria.

Il contributo maggiore alla crescita dei distretti è comunque venuto dai tradizionali sbocchi commerciali, guidati dalla Germania e dalla Francia (Fig. 4). In Germania hanno continuato a crescere a ritmi sostenuti i distretti della filiera metalmeccanica, con in testa i metalli di Brescia, la metalmeccanica di Lecco, la componentistica e termoelettromeccanica friulana, insieme ad alcuni importanti poli della moda (calzature di Fermo, tessile e abbigliamento di Prato, abbigliamento di Empoli, concia e calzature di Santa Croce sull'Arno) e dell'agro-alimentare (vini di Langhe, Roero e Monferrato, vini del veronese). In Francia hanno registrato ottime performance i dolci di Alba e Cuneo, i metalli di Brescia, la pelletteria e le calzature di Firenze, la pelletteria e le calzature di Arezzo, le calzature di Fermo e i mobili del Livenza e Quartier del Piave.



Nota: sono rappresentati in blu i nuovi mercati e in rosso i mercati maturi. Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

Nel 2012 migliori prospettive sui mercati emergenti

Nei primi nove mesi del 2011 è proseguita la fase di recupero dei distretti tradizionali italiani, che si sono dimostrati altamente competitivi sui mercati internazionali. **La fase di emergenza, tuttavia, non si è chiusa. Sono ancora molte le imprese e i distretti lontani dai livelli di export pre-crisi.** Tra questi alcune aree interessate da profondi processi di ristrutturazione e internazionalizzazione, nonché da importanti chiusure aziendali. Il ritardo rispetto ai livelli pre-crisi è pronunciato anche per molti primari distretti italiani, con in testa le aree specializzate nel sistema casa.

La crisi dei debiti sovrani scoppiata in Italia e in Europa e il conseguente deterioramento delle condizioni di domanda va quasi certamente a interrompere la fase positiva iniziata nel secondo trimestre 2010 e proseguita fino al terzo trimestre 2011. Nel corso del 2012 si dovrebbe, pertanto, **intensificare ulteriormente il processo di selezione** presente nel tessuto produttivo italiano che porterà all'uscita dal mercato delle imprese più in ritardo rispetto ai livelli pre-crisi e, quindi, più in difficoltà nel mantenere in equilibrio la loro situazione economico-finanziaria.

In questo contesto nuovamente sfavorevole, saranno **meno in difficoltà le imprese italiane con una propensione a esportare più elevata**, soprattutto nei nuovi mercati ad alto potenziale. **Nel 2012, ancor più che negli anni passati, sarà cruciale riuscire a sfruttare le occasioni di crescita che verranno dai nuovi mercati**, dove, secondo le ultime previsioni disponibili, il PIL subirà un rallentamento, ma continuerà a crescere a tassi sostenuti. Il prossimo anno, infatti, la domanda proveniente da due dei principali motori del manifatturiero italiano e, in particolare, dei distretti (la Francia e la Germania) dovrebbe subire un brusco arresto, costringendo le nostre imprese a cercare altrove occasioni di crescita.